

VITTORIO MARZI*

Escursione dibattito su: Nuova floricoltura in Puglia

17-21 ottobre 2007 - Sezione Sud Est

(Sintesi)

L'escursione dibattito nei giorni 17-21 ottobre sul tema "Nuova floricoltura in Puglia", a cui ha partecipato un folto gruppo di accademici nazionali, è stata una interessante occasione per rendersi conto di una realtà produttiva di rilevante livello tecnologico.

Il programma prevedeva il 18 ottobre mattina un seminario introduttivo sull'argomento nell'Aula Magna della Facoltà di Agraria di Bari, con le relazioni dei Proff.ri M.A. Cocozza Talia, B. De Lucia, G. Scarascia Mugnozza e dell'imprenditore Vincenzo Ciccolella, considerato leader in Europa per produzione e distribuzione di fiori recisi. Al dibattito, nei giorni seguenti sono seguite le visite ad aziende floricole delle provincie di Bari, Foggia e Potenza, su un itinerario, che partendo dall'area di origine della floricoltura nel comune di Terlizzi si è andato sempre più espandendosi in territori limitrofi e anche distanti, come illustrato nella relazione storica dei Proff.ri Cocozza e De Lucia del Dipartimento di Scienze delle Produzioni vegetali dell'Università di Bari.

In Puglia la floricoltura sorse casualmente a opera di alcuni ortolani emigrati a San Remo e Pescia. Nelle provincie pugliesi, da sempre terre di emigranti, vi erano piccoli appezzamenti coltivati a ortaggi, che venivano affidati alle mogli quando i mariti erano costretti a emigrare al nord. Due di questi, rispettivamente un ortolano di Terlizzi (Bari) e uno di Traviano (Lecce) di ritorno ai loro paesi portarono alcune piantine di garofano che avevano imparato a coltivare rispettivamente a San Remo e a Pescia e le piantarono nel proprio orto vicino alla loro casa. Quando cominciarono a fiorire ne portarono qualche mazzetto, assieme a quelli di prezzemolo e basilico e agli ortaggi, al mercato

* *Professore Ordinario di Agronomia Generale e Coltivazioni erbacee, Facoltà di Agraria, Università di Bari*

dove riuscirono a venderli all'esterno del cimitero, perché nel dopoguerra il fiore era ancora considerato un bene superfluo. I diversi ortolani pugliesi cominciarono a richiedere ai proprietari sopra menzionati alcune piantine e cominciò, così, la coltivazione in pien'aria del garofano. Ciò fu favorito anche dalla prontezza di alcuni produttori floricoli i quali intuirono che il miglioramento della condizione economica avrebbe avviato la domanda di beni non di prima necessità.

Negli anni '60 la produzione floricola si accrebbe rapidamente e iniziò la trasformazione da floricoltura in piena area a floricoltura protetta poiché si avviò la coltivazione di specie più pregiate rispetto al garofano e soprattutto ebbe inizio la programmazione della fioritura che poteva effettuarsi soltanto in ambiente protetto.

Allo stato attuale, le specie maggiormente coltivate sono: rosa, gerbera, lillium, crisantemo programmato, anthurium, garofano, lysianthus, alstroemeria; piccole superfici sono destinate a: fresie, tulipani, calle, girasole, violacciocca, aster, curcuma, ecc.

In seguito al diffondersi delle composizioni floreali è incominciata la coltivazione di fronde verdi e fiorite e di foglie. Vengono coltivate, anche se su piccole superfici, le diverse specie di *Asparagus*; per le foglie attualmente vengono coltivate in serra *Monstera* e *Aralia*; in pien'aria eucalipto e pittosporo. Tra le fronde fiorite vengono coltivate mimosa e ginestra in pien'aria, *Gypsophila* e *Limonium* in ambiente protetto. Sensibile incremento ha avuto la produzione di piante in vaso verdi e fiorite, da interno e da giardino.

Le favorevoli condizioni pedoclimatiche consentono di ottenere produzioni lungo l'intero arco dell'anno e favoriscono una specializzazione in determinate aree. Vi sono, inoltre, aree produttive in grado di offrire prodotti di elevata qualità e tali da imporsi anche sui mercati esteri. Altri fattori positivi riguardano la ricchezza varietale della flora mediterranea che consente un allargamento delle specie autoctone da valorizzare ulteriormente, la buona flessibilità delle aziende agricole alle innovazioni varietali e colturali, e le buone peculiarità d'origine di alcuni prodotti floricoli e vivaistici. Pur tuttavia, la polverizzazione aziendale, gli alti costi di produzione, la scarsa presenza di cooperative di commercializzazione e le carenze a livello del sistema distributivo, rappresentano tuttora parametri di debolezza per una maggiore competitività.

La recente grande affermazione di alcuni imprenditori, che hanno intuito l'importanza dell'innovazione tecnologica e la necessità di una stretta collaborazione con la ricerca scientifica nel settore floricolo è stato un segnale molto promettente per lusinghieri risultati.

L'importanza dell'innovazione tecnologica è stata illustrata dal Prof. G. Scarascia Mugnozza del Dipartimento di Progettazione e Gestione dei sistemi agro-zootecnici e forestali (PRO.GE.SA) che ha partecipato con altri esperti al progetto Life-ambiente = progetto dimostrativo per la dichiarazione ambientale di prodotto = i fiori di Terlizzi e il marchio ecologico locale "Ecoflower Terlizzi".

L'oratore ha fatto rilevare che nonostante il considerevole sviluppo serricolo della nostra Regione e anche a causa dell'ingresso nel mercato di nuovi Paesi produttori, le aziende e gli operatori del settore serricolo pugliese stanno affrontando una serie di difficoltà, le cui criticità riguardano, essenzialmente, gli aspetti energetico, ambientale e commerciale, con grave pregiudizio per la competitività del nostro sistema floro-vivaistico regionale in ambito nazionale ed europeo.

Le conseguenze ambientali delle coltivazioni praticate in serra si riscontrano soprattutto nei comprensori geografici ad alta densità serricola, quali l'Olanda e alcune aree costiere del Mediterraneo. I principali fattori di riduzione della sostenibilità ambientale, economica e sociale delle colture in apprestamenti protetti riguardano: la somministrazione massiccia di fitofarmaci e fertilizzanti, con accumulo di residui nei suoli e nei corpi idrici superficiali e sotterranei; il consumo e lo smaltimento dei materiali costruttivi, in particolare dei film plastici, spesso abbandonati in discariche abusive o bruciati in modo incontrollato; gli elevati emungimenti idrici per uso irriguo, che provocano lo sfruttamento eccessivo delle falde; i consumi energetici per il fabbisogno termico delle serre, con emissioni nell'atmosfera dei prodotti della combustione; l'impatto sul paesaggio e sulla morfologia del territorio rurale; le condizioni di lavoro degli addetti alle operazioni colturali, per i rischi derivanti dai trattamenti fitosanitari e per gli infortuni sul lavoro; la presenza di eventuali residui tossici o nocivi, da fitofarmaci o fertilizzanti, nei prodotti destinati al consumo alimentare.

La realtà in cui si muovono gli operatori del settore serricolo è, pertanto, particolarmente complessa e soggetta alle variabili del mercato, a fronte dell'investimento economico impegnato. Tuttavia le moderne esigenze commerciali, dettate dalla grande distribuzione agro-alimentare, richiedono una serie di requisiti a cui devono rispondere i prodotti: regolarità dei tempi di approvvigionamento dei mercati, costi contenuti, qualità e certificazione, coltivazioni effettuate con tecniche che rispettino l'ambiente.

In questo quadro si è inserito il progetto di ricerca "Ecoflower Terlizzi" finanziato dalla Commissione Europea per promuovere metodi produttivi sostenibili per l'introduzione di un marchio ecologico nella produzione di fiori in serra.

Nella prospettiva di una maggiore compatibilità ambientale dell'attività serricola è possibile ricorrere allo strumento della LCA (Life Cycle Assessment, Valutazione del Ciclo di Vita) che permette di analizzare quantitativamente i flussi di energia e di risorse per una produzione, analizzando tutti gli input e gli output necessari per un prodotto o un servizio. La Valutazione del Ciclo di Vita può essere definita una metodologia analitica per identificare i carichi ambientali in relazione a un prodotto, processo o attività, considerando l'estrazione e la trasformazione delle materie prime inclusi i combustibili, la realizzazione del prodotto, il trasporto e la distribuzione, l'utilizzo, il riuso, lo stoccaggio, il riciclaggio e la dismissione. I risultati di queste analisi sono fatti mediante funzioni "indice" come per esempio l'ecotossicità, o il consumo di materie prime, che rendono quantitativamente l'effetto degli impatti ambientali e, soprattutto, forniscono metodi oggettivi di confronto e di scelta, tra sistemi produttivi differenti del medesimo prodotto. Questa metodologia per studiare la vita di un prodotto, servizio o attività può avere più campi di applicazione in quanto definisce una nuova logica con cui guardare a ciò che si produce, si eroga o si fornisce.

Nell'ambito del progetto Ecoflower è stato realizzato, per la prima volta in Italia, uno studio di LCA sulla produzione dei fiori connesso alla redazione di un software per la dichiarazione ambientale di prodotto (DAP) e delle attività di valutazione connesse con l'analisi e le soluzioni delle principali cause di impatto ambientale provocate dalla produzione dei fiori in serra. Sono state selezionate 22 aziende serricole del comprensorio di Terlizzi e lo studio di LCA è stato applicato a 7 aziende, di cui tre praticano la coltivazione della rosa fuori suolo, due producono rosa su terreno agrario e due producono piante di ciclamino in vaso.

Per effettuare la LCA sono stati raccolti i dati di inventario nelle sette aziende analizzate, relativi alle produzioni floricole effettuate nel corso dell'anno 2005, integrati dai dati riguardanti le strutture, gli impianti, le piantine, e i consumi di fertilizzanti e fitofarmaci.

I consumi energetici di combustibile fossile per il riscaldamento delle serre nel periodo invernale costituiscono la causa principale di impatto provocato dalle produzioni di rose recise. Sulla base della variabilità dei dati raccolti si può desumere una scarsa attenzione dei serricoltori alla gestione delle risorse energetiche.

Dopo i consumi energetici l'incidenza delle strutture portanti delle serre, i materiali di copertura e gli impianti, sia per la produzione di rosa che per quella di ciclamino, ha mostrato una discreta influenza sui carichi ambientali

generati dalla produzione floricola. In particolare le strutture e i materiali delle aziende con copertura in vetro incidono maggiormente rispetto a quelle con copertura in film plastico.

I sistemi di coltivazione fuori suolo hanno contribuito a mitigare il carico ambientale rispetto alle coltivazioni su terreno soprattutto in termini di ecotossicità, salvo che per il carico ambientale dovuto agli impianti e ai contenitori in cui è posto il substrato di coltivazione.

Le piantine da trapianto sono risultate, infine, le principali responsabili degli indici ambientali delle produzioni in vaso di ciclamino. In particolare questo è dovuto al combustibile per il riscaldamento usato nei vivai, all'uso di contenitori in PVC e di polistirolo. Anche gli imballaggi danno un contributo, se pur limitato rispetto agli altri input analizzati.

La risposta all'elevata competitività che caratterizza ormai il contesto operativo delle produzioni serricole deve consistere, quindi, in uno sforzo verso l'innovazione, per il rispetto delle esigenze del consumatore, l'incremento della qualità del prodotto, la riduzione dei costi e la sostenibilità ambientale.

Tali innovazioni impiantistiche e costruttive dovranno consistere nell'individuazione di distretti territoriali specifici, strategicamente individuati, nei quali abbinare il ricorso alla costruzione di centrali elettriche alimentate da fonti energetiche rinnovabili, come le biomasse, l'energia solare ed eolica, i cui reflui termici, in considerazione delle esigenze energetiche a basso contenuto entalpico, siano utilizzati da impianti pilota realizzati su larga scala, tecnologicamente innovativi, con diffusione e perfezionamento dei sistemi di coltivazione fuori suolo, o idroponiche, possibilmente a ciclo chiuso, per incrementare l'efficienza produttiva e la qualità dei prodotti, ma ridurre l'emissione di inquinanti. A ciò si aggiungerà: la diffusione dei serbatoi di raccolta e di stoccaggio delle acque meteoriche; l'adozione di sistemi di copertura che incrementino il risparmio energetico, quali schermi termici e coperture a doppio strato; la diffusione delle tecniche di riciclaggio delle plastiche post-consumo, con l'introduzione di materiali biodegradabili; il ricorso a impianti di raffrescamento per estendere il periodo produttivo a tutta la stagione estiva; l'utilizzo della CO₂ prodotta dagli impianti, per l'arricchimento carbonico in serra; l'adozione di sistemi di ventilazione naturale più efficienti per il controllo della temperatura, dell'umidità relativa e della concentrazione di CO₂ interna; l'adozione di reti antiafide per impedire l'ingresso degli insetti vettori di virus; la diffusione dei sistemi computerizzati per il controllo ambientale, per la movimentazione del prodotto, per la meccanizzazione l'automazione delle pratiche agronomiche, ai fini del miglioramento delle condizioni operative degli addetti e della qualità del prodotto.

La creazione del Marchio Ecoflower comporta pertanto miglioramenti dal punto di vista ambientale ed economico ai fini della riduzione delle emissioni di sostanze inquinanti, del miglioramento della gestione dei rifiuti e della riduzione dell'utilizzo di fonti energetiche tradizionali.

L'utilizzo di un marchio ecologico da parte dei produttori locali, nel rispetto dei criteri ambientali definiti nel marchio e della DAP per i fiori, permetterà di acquisire un vantaggio competitivo sui mercati e un maggiore riscontro commerciale nei paesi importatori con benefici per tutto il territorio del distretto produttivo.

Le rose della Puglia e della Basilicata –è stato scritto- hanno conquistato l'Europa. Ad Amsterdam oggi si parla di Molfetta e della Puglia, terra di origine e di lavoro del gruppo floricolo Ciccolella. Questa continua espansione è stata illustrata dall'imprenditore Vincenzo Ciccolella, che ricorda i primi passi nel 1970, quando i suoi genitori Paolo e Maria Antonia ebbero il coraggio di trasformare la loro piccola azienda orticola in floricola. Negli anni, con la partecipazione dei quattro figli, in questo Sud sempre bistrattato, sempre accusato di essere assistito e incapace di affrontare il mercato, si è sviluppata una realtà imprenditoriale di eccellenza, che crea lavoro, sviluppo e valore aggiunto nella propria terra. Il Gruppo Ciccolella, inoltre, ha scelto la via della quotazione in Borsa. Allo stato attuale, si può considerare il più importante produttore europeo di rose e anthurium. In questo contesto un ruolo fondamentale riveste l'innovazione nella filiera produttiva e un esempio molto tangibile è il risparmio energetico, utilizzando l'energia termica prodotta dalle centrali termoelettriche, nelle cui vicinanze è stato realizzato un complesso di serre. Tutto sarà illustrato nel proseguimento del programma con visite agli impianti che hanno avuto inizio dopo una breve sosta per la colazione nel parco di "Villa Larocca" nel campus dell'Università di Bari, dove la ricchezza delle collezioni floricole è stato un piacevole preludio all'itinerario previsto.

Nel pomeriggio del 18, attraversando il territorio serricolo del Nord barese, la comitiva è giunta a Ruvo per la visita all'azienda "Florpagano". L'azienda opera da oltre 30 anni nel settore florovivaistico e grazie all'esperienza acquisita è in grado di offrire un prodotto ornamentale di elevata qualità.

La vasta gamma di specie e varietà in coltivazione consente, in realtà, di poter soddisfare qualsiasi tipo di esigenza nell'ambito delle piante d'appartamento verdi e fiorite. Sono fornitori abituali, dell'azienda per il materiale di propagazione, Paesi europei come il Belgio, l'Olanda e la Danimarca, Paesi orientali (Cina, Taiwan, Corea, Sri Lanka), Paesi Dell'Africa centrale (Togo, Burundi), ma soprattutto Paesi tropicali dell'America centrale (Costa Rica, Guatemala, Honduras).

La Florpagano opera su un'area di 5 ettari, di cui 4 interamente coperti da serre in ferro-vetro, suddivise in 20 settori climaticamente indipendenti, all'interno delle quali sono prodotte quasi 2 milioni di piante ogni anno, secondo moderne tecniche di coltivazione. Grazie a un computer di controllo climatico è possibile effettuare una gestione ottimale di tutti gli impianti presenti all'interno delle serre e in particolare quelli di riscaldamento, di umidificazione (per garantire una umidità costante), di irrigazione, di fertirrigazione, di ombreggiamento, di oscuramento e illuminazione artificiale per il controllo del fotoperiodo delle piante. L'insieme di questi fattori produttivi, la presenza di robot elettronici e la professionalità di tutti i collaboratori costituiscono il punto di forza dei prodotti attualmente collocati su tutto il territorio nazionale e nei vicini paesi dell'Europa orientale, e che contestualmente hanno contribuito a far diventare la Florpagano una delle maggiori realtà produttive dell'Italia meridionale, tanto da farle attribuire diversi riconoscimenti settoriali, tra i quali vanno ricordate le medaglie d'oro all'Euroflora di Genova e il premio ricevuto da Antonio Pagano nel 1994 come miglior floricoltore dell'anno, in occasione del Flormart di Padova, salone internazionale del florovivaismo.

Nella mattinata del giorno successivo, 19 ottobre, la comitiva è ripartita per le località di Melfi e Candela per la visita ai grandissimi complessi serricoli, illustrati dal presidente della società Vincenzo Ciccolella.

Il gruppo Ciccolella nasce negli anni '70, quando Paolo Ciccolella e sua moglie Maria Antonia, che fino ad allora si dedicavano alla cura di ortaggi, trasformano la loro azienda agricola in una coltivazione di fiori recisi, inizialmente garofani, per poi specializzarsi nelle rose.

La crescita dell'attività e l'evoluzione dei mercati, in Italia e a livello internazionale, ha condotto l'azienda all'attuale assetto di leader non solo nella produzione ma nel controllo dell'intera filiera: dalla ricerca all'attività vivaistica fino alla selezione, al confezionamento, alla trasformazione e alla distribuzione. Il salto di qualità arriva nel '98, quando viene costituito il "Consorzio Polo Floricolo", per raggruppare sotto un'unica regia le aziende del gruppo. In questi giorni, ad Amsterdam, con un proprio stand all'"Horti Fair", fiera mondiale dei fiori, l'azienda dei fratelli Vincenzo, Corrado, Francesco e Antonio stanno raccogliendo i frutti della felice intuizione paterna degli anni '70.

Oggi il Gruppo Ciccolella, con circa 40 ha di serre coltivate tra la Puglia nei comuni di Molfetta, Terlizzi e Giovinazzo in provincia di Bari e nel comune di Melfi in provincia di Potenza in Basilicata costituisce il più importante produttore europeo di rose e anthurium.

Nella primavera del 2007 è stato avviato un ulteriore impianto serricolo

di 60 ha a Candela in provincia di Foggia, che porta l'ampiezza complessiva della superficie coltivata a circa 110 ha e la capacità produttiva a circa 118 milioni di steli di rose e 15 milioni di steli di anthurium all'anno. Un altro impianto è previsto a breve in Calabria nell'agro di Simeri Crichi in provincia di Catanzaro.

L'offerta di un prodotto omogeneo nelle caratteristiche e nella qualità, produzione costante e destagionalizzata che consentono la presenza di una adeguata massa critica di prodotto sono i punti di forza del Gruppo che ne hanno determinato la posizione di leadership sul mercato nazionale ed europeo.

L'attenzione del Gruppo Ciccolella per l'ambiente è una vocazione naturale e si esprime a partire dalla scelta di metodi di coltivazione a basso impatto, su substrato di perlite interamente fuorisuolo fino al recupero delle acque di drenaggio che, reintegrate, vengono rimesse in circolo.

Il successo dell'attività del Gruppo nasce anche dall'importanza data al fattore umano. L'azienda investe non solo sulla ricerca e sull'applicazione di sistemi tecnologici avanzati ma prima di tutto sull'attività formativa dei suoi collaboratori.

La società G.C. IMPIANTI s.r.l., all'interno del gruppo è in grado di progettare e realizzare qualsiasi tipo di impianto legato all'attività florovivaistica utilizzando le più avanzate tecnologie a disposizione sul mercato sia italiano che estero e mettendo a frutto la lunga esperienza maturata nella realizzazione di queste tipologie di impianti all'interno del gruppo.

All'interno del gruppo, l'Azienda EUROSÀ s.s. è in grado di fornire piantine di rose delle seguenti tipologie:

- talea;
- piante innestate a gemma;
- piante innestate per approssimazione;
- piante brancheggiate a radice nuda.

Il gruppo è licenziatario per l'Italia delle varietà di rose da fiore reciso della W. KORDE'S SOHNE azienda di fama mondiale per la creazione di nuove varietà di rose. Nell'azienda del gruppo si procede alla selezione e definizione delle migliori specie vegetali soprattutto in relazione alla specifica adattabilità alla coltivazione in ambito climatico mediterraneo.

È possibile ammirare le più belle varietà destinate alla futura produzione nella serra di selezione presso Eurosà s.s. .

Nel pomeriggio del 19 è stata visitata l'azienda Südkultur. Il vivaio Südkultur nasce dalle fondamenta gettate dal Sig. Raffener Valtl che nel 1985 costituì una società semplice in una zona a vocazione agricola, in contrada Ruatella, a San Ferdinando di Puglia.

Il fine di questa società era la coltivazione di piante madri di gerani e piante mediterranee in vaso.

All'inizio l'azienda aveva una superficie di 37:000 mq di cui 4:000 mq. di serre e si avvaleva di 5 operai per la produzione di circa 50:000 piante.

Nei primi anni '90, l'azienda avvalendosi di tecnologia avanzata comincia a prender corpo, creando una società di notevole spessore logistico, per razionalizzare i fattori della produzione e spingere l'attività su livelli produttivi elevati.

Con le attuali strutture produttive presenti in azienda il vivaio ha superato il numero di 1.200.000 piante nei dodici mesi con un parco di clienti ormai consolidato.

L'azienda è ora estesa su una superficie di 222.000 mq. in cui ci sono strutture serricole di 154.000 mq. e si avvale della manodopera di circa 100 operai.

L'organizzazione commerciale e produttiva delle piante si avvale di operatori tecnici sia interni che esterni alla struttura con elevata professionalità, mantenendo i prezzi unitari delle piante a livelli concorrenziali

Le produzioni maggiori riguardano: bougainvillea, lantana camara, solanum jasminoides, solanum rantonnetti, hibiscus, citrus limon, nerium oleander e altre specie di piante, esse sono prodotte dal vaso 13 a 50 cm sia a cespuglio che ad alberello.

Il bacino commerciale dell'azienda comprende oltre al territorio nazionale anche una vasta zona dell'Europa.

Nel sud barese lungo tutta la fascia litoranea da Mola di Bari e Monopoli la mitezza del clima ha favorito un'ampia diversificazione delle colture, da quelle più tradizionali dell'olivo e della vite a tendone a quelle orticole in pien'aria o in serre di plastica o metallo-vetro, a cui si vanno affiancando diverse iniziative aziendali nel vivaismo floricolo per specie da bordure, anche terrazze fiorite. Tra queste, particolare affermazione ha conseguito l'azienda Capitanio Stefano, nata quasi 20 anni fa dalla trasformazione di una attività agricola tradizionale. Oggi vanta oggi più di 20 ettari di produzione.

Sono in coltivazione circa un milione di piantine in vasetto: questa quantità è mantenuta costante dall'inarrestabile rotazione produttiva. Più 50.000 mq di serre, assicurano la radicazione annua di 2.500.000 piantine da talee e 500.000 da seme.

Successivamente le piante vengono allevate su piazzali di coltivazione in vasi da 16 a 60 cm di diametro, irrigate con un sistema a basso consumo idrico e nel massimo rispetto della sostenibilità ambientale.

Adiacente al vivaio, su una superficie di 30.000 mq, prende forma il giardino botanico: nasce in un canalone carsico ricco di anfratti, rocce calcaree, resti di antichi insediamenti rupestri, cavità e grotte di suggestivo effetto, una tipica “lama”, che caratterizza questo versante costiero.

Specie provenienti da ogni parte del globo formano paesaggi che si alternano da desertici a tropicali.

Attualmente è in fase di realizzazione, ma ospita già più di 2.000 specie differenti e può essere visitato. All'interno del giardino sono visibili due chiese rupestri affrescate con immagini sacre. Le opere sono state realizzate attorno al 1000-1200 d.C. a opera di monaci basiliani fuggiti dall'impero ottomano durante la lunga persecuzione cristiana.

L'escursione in Puglia è stata completata dalla visita presso le aziende del conte Spagnoletti Zeuli nel comune di Andria e del Dott. Paolo Petrilli, nel comune di Lucera, entrambi accademici aggregati alla Sezione Sud-Est, i quali operano nel settore vinicolo e della valorizzazione di prodotti tipici locali, conseguendo sul piano qualitativo risultati molto lusinghieri, come è testimoniato dalla richiesta sui mercati nazionali ed europei.

L'escursione ha mostrato ai partecipanti una Puglia molto interessante per le innovazioni in campo agricolo, e ha suscitato un grande entusiasmo per le bellezze dei paesaggi rurali, la ricchezza dei beni culturali e, in modo particolare, per il calore dell'accoglienza.